

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

58.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SEVERINO CITARISTI

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN (2818);	
Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 (Approvato dal Senato) (2324)	657
PRESIDENTE	657, 664
LAFORGIA, <i>Relatore</i>	658, 660
NOVELLINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	662 664
TESSARI ALESSANDRO	660, 664

Seguito della discussione dei disegni di legge: **Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN (2818); Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 (Approvato dal Senato) (2324.)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN »; « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 », già approvato dal Senato nella seduta del 4 febbraio 1981.

Ricordo ai colleghi che la discussione sulle linee generali dei due disegni di legge è terminata nella seduta del 21 gennaio 1982.

La seduta comincia alle 17,20.

ARISTIDE TESINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Non nascondo la difficoltà di replicare ad una discussione che è avvenuta con fasi piuttosto distanziate.

Debbo anzitutto rilevare come la discussione abbia toccato tutti gli aspetti che i due provvedimenti prevedono in materia di finanziamento e di riforma del ruolo e delle attività del CNEN, che questo ente è chiamato a svolgere nell'ambito del programma energetico del nostro paese.

Vi è una prima valutazione da fare (e su questo concordo con altri colleghi) circa l'elaborazione dei programmi quinquennali: al momento di questa programmazione il CNEN non disponeva di un punto di riferimento quale quello oggi rappresentato dal piano energetico nazionale. Tuttavia, va considerato che tali programmi sembrano conformi all'ipotesi posta a base del piano stesso.

È stata concordata e riconosciuta la esigenza di limitare il ruolo del CNEN ai settori della ricerca e dello sviluppo; è chiaro che il CNEN non ha e non avrà compiti di produzione, pertanto non potrà svolgere un ruolo di inversione nelle funzioni proprie degli operatori industriali.

Dico questo in relazione alle osservazioni fatte dal collega Cerrina Feroni circa le perplessità che potevano sorgere in ordine a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge concernente la ristrutturazione del CNEN. È chiaro che quanto previsto dal provvedimento in questione circa la promozione, qualificazione e produzione industriale non va inteso nel senso di produzione vera e propria, in quanto il significato all'azione del CNEN si avrà nell'immediato futuro via via che lo stesso CNEN acquisirà partecipazioni industriali nazionali operando nel settore energetico.

Sempre il disegno di legge di ristrutturazione del CNEN chiarisce l'ambito dei compiti di questo ente circa le fonti rinnovabili, il risparmio energetico e prevede infine (per superare quei vincoli che tutti abbiamo ritenuto non compatibili con una gestione rigida di un en-

te con compiti delicati nel settore energetico), una parte che riguarda l'aspetto amministrativo, cioè l'utilizzazione ed il trattamento economico del personale.

Tra le altre cose, si prevede l'introduzione di un trattamento economico giuridico del personale al di fuori del quadro parastatale; tutti abbiamo rilevato che si tratta di una esigenza non più rinviabile.

Circa il riferimento finanziario relativo al quinquennio, si tratta di un intervento pubblico a sostegno del settore energetico; va ricordato che la totalità delle risorse finanziarie è destinata alle innovazioni tecnologiche nel settore produttivo. Questo vale anche per i reattori sperimentali Cirene e PEC.

Si tratta di due programmi che rappresentano una concreta occasione di riqualificazione della nostra industria sia pubblica che privata. Non trovo quindi giustificate le conclusioni della relazione del professor Silvestri (che ha presieduto una Commissione insediata presso il Ministero dell'industria per tale materia), circa le preoccupazioni che la realizzazione del Piano possa ridurre l'interesse del settore industriale.

Concordo con il collega Aliverti circa il fatto che anche all'interno del Comitato permanente per l'energia si siano riscontrati elementi tendenti a confermare la validità e quindi l'opportunità delle iniziative da portare a compimento nell'ambito dei programmi quinquennali. In effetti il Cirene e il PEC rappresentano l'unica commessa concreta per le industrie operatrici del settore capace di evitare l'eventuale vuoto produttivo di tre-quattro anni (fino a quando le stesse industrie potranno operare in attuazione del programma energetico nazionale), periodo necessario per realizzare il progetto delle nuove centrali sulla filiera PWR. Fatte queste premesse va detto che i due provvedimenti al nostro esame rappresentano un tutto organico per il raggiungimento degli obiettivi che il CNEN si è posto nel quinquennio 1980-1984, in correlazione alle modifiche funzionali e istituzio-

nali che l'ente deve poter attuare per realizzare, appunto, tali obiettivi.

Ho detto prima che il dibattito è stato condizionato dai temi di svolgimento; tuttavia è servito a porre in evidenza elementi interessanti sulla tematica dei due provvedimenti, elementi su cui mi soffermerò. Innanzitutto credo siano emersi l'unanime riconoscimento dell'opportunità e validità dei due disegni di legge di finanziamento e di riforma e, nel contempo, disparità di valutazioni sulla specifica indicazione dei provvedimenti, disparità che hanno riguardato soprattutto il tema DISP (direzione centrale per la sicurezza nucleare e per la protezione sanitaria), e cioè la collocazione di questa importante struttura operativa del CNEN in modo da garantirle la più ampia autonomia, libertà e indipendenza non solo di azione ma anche di intervento. Queste preoccupazioni sono emerse dagli interventi dei colleghi Aliverti, Cerrina Feroni, in modo particolare, e Alessandro Tessari.

Un elemento di critica o di perplessità ha riguardato il problema dell'esercizio della vigilanza parlamentare sull'attività dell'ente. Il collega Aliverti ha sottolineato in particolar modo la mancata attuazione dell'articolo 19 della legge n. 1240 del 1971. Non posso non concordare con le considerazioni svolte dal collega Aliverti circa la necessità ed opportunità che la presidenza della Commissione compia un passo in direzione della più rapida attuazione del disposto di tale legge, e quindi dell'insediamento della Commissione bicamerale di vigilanza.

Un altro elemento di preoccupazione o di critica ha riguardato i progetti PEC e Cirene, la compatibilità con gli obiettivi del piano quinquennale, punti trattati dall'onorevole Alessandro Tessari, e l'utilità, la fattibilità dei tempi e della spesa, su cui si è soffermato in particolare il collega Cerrina Feroni.

Per quanto riguarda il progetto JET, è stato chiesto se gli oneri relativi siano compresi nella previsione del piano quinquennale. Inoltre, l'onorevole Cerrina Feroni ha rilevato in modo critico che gli stanziamenti previsti dal piano quinquen-

nale sarebbero sbilanciati in favore dei reattori veloci rispetto a quelli provati.

Si è poi discusso sulle funzioni dell'ENEA, e precisamente sul primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2818 circa il rapporto fra ricerca e promozione industriale. Infine, è stata sottolineata l'esigenza che, al momento della stipula del contratto di lavoro, il confronto fra l'ente e gli organismi sindacali venga allargato più di quanto non sia già previsto dal testo in discussione.

Ho voluto così elencare i temi essenziali e gli elementi più significativi emersi nel corso della discussione.

Per quanto riguarda la DISP, è noto che il Senato, discutendo il provvedimento di riforma, ha stralciato l'ultimo comma dell'articolo 5 avendo ritenuto opportuno far fronte al problema di una più ampia autonomia, e quindi funzionalità, di tale direzione con un provvedimento a parte — credo che vi sia stato un parere concorde della Commissione industria del Senato —, sicché il provvedimento trasmesso alla Camera formalmente sembra che taccia sul tema della DISP, che tuttavia forma oggetto di un provvedimento stralcio, attualmente all'esame del Senato. La novità è rappresentata da una iniziativa legislativa, che il Governo ha ritenuto di adottare nel frattempo, per il nuovo assetto istituzionale dell'organo di controllo sulla sicurezza nucleare e sulla protezione sanitaria, denominato ACAN (Agenzia controllo assicurazioni nucleari). Il disegno di legge, dagli elementi in mio possesso, è stato già predisposto dai competenti organi tecnici ed inviato per il concerto ai vari Ministeri interessati. Il rappresentante del Governo potrà precisare se questa notizia risponda al vero o no. Nel frattempo, gli organi deliberativi del CNEN hanno adottato di recente misure atte a rendere effettivamente autonoma dallo stesso esecutivo dell'ente la direzione della DISP. Infatti, con un recente provvedimento di ricostituzione del Consiglio di amministrazione, il direttore della DISP è stato nominato membro del Consiglio e ha conservato la direzione della DISP stessa, per cui le direttive impartite dal Consiglio di

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1982

amministrazione in materia di vigilanza e di controllo vengono trasmesse direttamente alla struttura preposta a questo delicato settore.

ALESSANDRO TESSARI. Per lei questo è un fatto positivo o negativo?

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Non esaurisce il problema, ma è un passo avanti. Così, il direttore della DISP non dipende più direttamente dall'esecutivo dell'ente, ma ha un rapporto diretto con il Consiglio di amministrazione dal quale riceve istruzioni e ne fa parte. Quindi, qualcosa è cambiato rispetto alla situazione preesistente. Per altro, considerando anche le proposte avanzate nel corso della discussione, fra cui quella compresa in un emendamento presentato dal gruppo comunista, vorrei ricordare che analoga proposta era contenuta di fatto nell'ultimo comma dell'articolo 5 che, come ho già detto, il Senato ha ritenuto opportuno accantonare ed enucleare per una iniziativa legislativa a parte. Poiché si tratta di un tema molto delicato, vorrei pregare i colleghi di evitare una specie di altalena con l'altro ramo del Parlamento. Cerchiamo di affrontare il problema certamente esistente e reale, che nessuno intende contestare, dell'effettiva autonomia di questo delicato settore di attività del CNEN, tenendo conto di esperienze molto significative compiute in altri paesi, dove già si è operato per dare soluzione al problema della sicurezza e della protezione in termini drastici, con separazioni nette che hanno poi fatto apparire aspetti negativi per una rottura di rapporti operativi con l'ente di cui prima il settore di protezione e sicurezza faceva parte, rottura che ha creato qualche momento di difficoltà, sicché io credo che la soluzione vada ricercata, molto saggiamente, nell'ambito di una discussione, di una valutazione di un provvedimento a sé, che possa tenere conto in modo più ragionato e riflessivo delle esperienze che in questo delicato settore si sono già compiute in molte parti del mondo.

Ho già detto che riconfermo il mio pieno accordo sull'opportunità, oltre che sul-

la necessità, della sollecita attuazione di quanto è previsto dall'articolo 19 della legge del 1971 a proposito della Commissione bicamerale preposta al controllo delle attività del CNEN.

Circa i progetti PEC e Cirene la documentazione che mi è stato possibile acquisire da parte del CNEN è rappresentata dalle conclusioni dell'attività della Commissione che, a suo tempo, fu insediata dal ministro dell'industria e presieduta dal professor Silvestri. Tali conclusioni, presentate nel gennaio 1981, ponevano in evidenza il fatto che il progetto PEC non fosse da ritenere incongruo rispetto alle previsioni del programma energetico nazionale. In particolare, posso dare agli onorevoli colleghi alcuni elementi in base ai quali risulta che la valutazione recepita dal CIPE nella seduta del 29 aprile 1981 prevede un completamento meccanico dell'impianto al 1986 ed un costo a finire di 650 miliardi di lire correnti (al tasso di inflazione annuo del 10 per cento), pari a lire 550 miliardi in lire 1980, per la realizzazione dell'intero progetto a fronte di circa 160 miliardi di lire storiche attualizzate al 31 dicembre 1980 in circa 300 miliardi di lire già sostenute, senza considerare le spese di personale e le attività di ricerca in appoggio.

Il CNEN ha valutato in 200 miliardi di lire 1980 la spesa da affrontare per cancellare il progetto, cifra indubbiamente elevata, che però non deve stupire considerato il grado di avanzamento cui il progetto PEC è già pervenuto, talché la Commissione la giudica, di massima, realistica.

Per quanto riguarda il progetto Cirene, come è noto esso vede il CNEN impegnato con l'ENEL nella realizzazione di un prototipo di un reattore termico da 40 Megawatt elettrici di concezione italiana. Le spese sopportate dal CNEN dal 1963 al 1981 sono pari a circa 178 miliardi di lire, dei quali 162 a carico del CNEN e 16 a carico dell'ENEL. Secondo quanto previsto nel quarto piano quinquennale del CNEN, gli oneri per il completamento del programma Cirene, a partire dal 1982, erano indicati in 180 miliardi di lire circa. La mancata approvazione del suddet-

to piano quinquennale ha comportato uno slittamento delle attività Cirene di più diretta competenza del CNEN, attività che sono anche quelle di maggiore rilevanza economica (contratti con la NIRA per la fornitura dell'assieme reattore e dell'isola nucleare). Ciò si ripercuoterà inevitabilmente sui tempi di realizzazione e sui costi. In particolare è stimato un ritardo di poco più di un anno nei tempi di completamento ed una conseguente maggioranza di circa il 40 per cento sul costo a finire.

Circa il progetto JET va detto che il JET, in costruzione a Culham (Gran Bretagna), è parte rilevante del programma indiretto della Comunità economica europea nel campo della fusione. Si tratta di una macchina a confinamento magnetico del tipo Tokamak.

L'obiettivo essenziale del JET è di ottenere e studiare un plasma in condizioni e dimensioni vicine a quelle richieste da un reattore termonucleare.

Il progetto JET è un'impresa comune istituita dal Consiglio dei ministri della CEE ai sensi degli articoli 45 e 51 del trattato istitutivo dell'EURATOM.

L'articolo 9 dello statuto JET, deliberato dal Consiglio dei ministri della CEE prevede che: le spese dell'impresa comune siano imputate all'EURATOM per l'80 per cento, per il 10 per cento alla Gran Bretagna (quale paese sede del JET) e per il rimanente 10 per cento agli 11 paesi membri del JET, tramite i laboratori nazionali; le quote a carico dei membri del JET (per l'Italia il CNEN ed il CNR) per ciascun esercizio finanziario sono proporzionali alla partecipazione finanziaria dell'EURATOM ai costi delle varie associazioni nell'anno precedente.

La quota del bilancio annuale JET a carico del CNEN è stata quindi fissata dal Consiglio dei ministri della CEE ed è pertanto sottratta alla valutazione dall'ente il quale deve rendere esecutive tali decisioni comunitarie.

Un altro aspetto emerso nel corso della discussione è quello delle variazioni piuttosto rilevanti degli stanziamenti previsti per i reattori veloci rispetto a quelli termici.

Per questo problema va considerato che le attività sui reattori termici comprendono anche la realizzazione del prototipo Cirene che costituisce pur sempre un'esperienza per il sistema - CNEN, industria, esercente elettrico - utilizzabile per la realizzazione delle centrali del piano. Inoltre, il settore dei reattori termici si trova in uno stadio più avanzato di maturità tecnologica: infatti, il piano energetico nazionale stima in oltre 10 mila miliardi di lire l'investimento previsto per la realizzazione delle centrali elettronucleari.

Infine, molte delle attività che si svolgono ai fini della protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo, o nell'ambito del dipartimento tecnologie intersettoriali di base, nonché per lo sviluppo delle strutture relative alle varie fasi del ciclo del combustibile sono prevalentemente destinate al settore dei reattori termici.

Da tutto ciò si deduce una distribuzione equilibrata fra le risorse destinate a sostenere la realizzazione del programma elettronucleare italiano - equipaggiato con reattori termici - ed alla acquisizione di esperienze sotto il profilo della economicità e della sicurezza per mantenere aperta l'opzione dei reattori veloci.

L'ultimo aspetto emerso nel corso della discussione è quello che riguarda lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale. Ho già detto che vi è stata una posizione concorde circa l'utilità che tale trattamento sia sottratto alla normativa del parastato. Però vi sono state delle critiche o delle perplessità circa le procedure che dovranno presiedere alla contrattazione nel settore. Si è sostenuta l'opportunità che nella fase della contrattazione riguardante il personale del CNEN partecipi il ministro per la funzione pubblica e che le conclusioni di tale contrattazione debbano essere ratificate, se non ricordo male, oltre che dal ministro dell'industria, dal Presidente del Consiglio.

A parte il fatto che, ovviamente, tutto il settore dovrà essere conforme a quelle che saranno le indicazioni della legge-quadro che dovrà regolare questo settore pubblico, vi è da considerare che tale problema trova il suo punto di riferimento

nel combinato disposto degli articoli 8 e 5, nei quali si stabilisce non solo che le conclusioni della contrattazione debbano essere compatibili con la situazione economica del paese e che, quindi, queste delibere debbano essere portate a conoscenza, per la ratifica, del ministero del tesoro che è l'organismo che può dare un'attestazione di compatibilità della spesa in oggetto con le disponibilità economiche dello Stato, ma anche circa il problema dell'omogeneità di trattamento rispetto ad altri enti con compiti analoghi. A questo proposito la presenza del ministro dell'industria credo possa offrire una garanzia in tal senso. Da parte del Senato è stato approvato un ordine del giorno che riguarda il trattamento economico del personale relativo alla esigenza di dare soluzione analoga ai problemi del CNEN e a quelli del settore produttivo a sostegno del quale operano i singoli enti di ricerca.

Questo significa che il ministro della industria è la persona che può validamente rappresentare questa esigenza (di quanti, cioè, operano nel settore della ricerca finalizzata ai vari rami produttivi).

Ciò non toglie che alcune esigenze debbano essere valutate, specie per quanto riguarda il finanziamento in relazione alle precise indicazioni della Commissione bilancio, contenute nel parere formulato dalla stessa. In tale fase credo che sarà possibile ridurre all'essenziale gli emendamenti in modo da giungere sollecitamente all'approvazione dei due provvedimenti, che dovranno poi, in caso di modifica, passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La relazione prima e la replica dopo dell'onorevole Laforgia, ampie e puntuali, mi consentono un intervento all'inglese, anche perché gli interventi dei commissari hanno coinciso largamente con le linee guida dei due provvedimenti.

Un risultato immediato da sottolineare è quello della più ampia disponibilità dimostrata dal Governo sui provvedimenti in questione. Il testo elaborato dal Senato

ha registrato in pratica l'apporto di tutti i gruppi parlamentari ed il voto finale ha visto una larga convergenza degli stessi.

Mi limiterò brevemente a dare alcune risposte e alcuni elementi di integrazione a quanto emerso nella discussione generale, cercando di tenere conto dei suggerimenti espressi dai commissari intervenuti sia da parte dei gruppi della maggioranza che della opposizione, oltre che delle osservazioni della Commissione affari costituzionali che ha dato il suo parere senza, per altro, porre alcuna condizione.

I due provvedimenti costituiscono un insieme organico ed affrontano preliminarmente alcuni problemi di carattere generale. Uno di questi è rappresentato dalla Direzione centrale per la sicurezza nucleare e per la protezione sanitaria (DISP); a questo si sono riferiti gli onorevoli Aliverti, Cerrina Feroni, Sacconi e Alessandro Tessari.

Un secondo punto riguarda l'esercizio della vigilanza parlamentare sulla attività dell'Ente, al quale hanno fatto riferimento gli onorevoli Aliverti e Cerrina Feroni.

Il Ministero dell'industria, coerentemente con l'impegno assunto dal Governo in agosto durante la discussione dei provvedimenti presso la Commissione industria del Senato, ha elaborato uno schema di disegno di legge per il nuovo assetto istituzionale dell'organo di controllo sulla sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (denominato ACAN). Lo schema è attualmente all'esame degli esperti e degli uffici legislativi degli altri Ministeri per arrivare in tempi brevi al varo del provvedimento governativo.

Per quanto riguarda l'esercizio della necessaria vigilanza, il Governo concorda innanzitutto con la proposta avanzata dall'onorevole Aliverti sulla attivazione della Commissione bicamerale di vigilanza prevista dalla legge. In proposito il CNEN nell'autunno del 1980, con l'autorizzazione del Ministero dell'industria, ha fatto presente alle Presidenze delle due Camere che la citata Commissione di vigilanza non era stata ricostituita nella nuova legislatura.

Il disegno di legge in esame introduce all'articolo 3 un nuovo elemento di controllo: il Ministero dell'industria è invitato a tenere ogni anno una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del piano del CNEN e sui risultati conseguiti.

È infine possibile accogliere, con qualche integrazione e precisazione, la proposta di nuove procedure di controllo sullo stato di attuazione di programmi avanzata da Cerrina Feroni come previsto all'articolo 2 del disegno di legge n. 2324.

In merito alla realizzazione dei programmi PEC e Cirene, al Governo è stato richiesto — dalla risoluzione del 22 ottobre scorso — di valutare la compatibilità con l'avvio del programma di costruzione di centrali elettronucleari. La documentazione predisposta dal CNEN, nonché le analisi sullo stesso argomento fornite dalla industria nazionale sistematica e componentistica, sono state valutate dal Ministro dell'industria e hanno portato alla recente riconferma dei progetti da parte del CIPE. Tale materiale è a disposizione dei colleghi.

Detto questo, se mi è consentito, mi limiterò brevemente, avendo il relatore ampiamente illustrato le finalità del provvedimento, ad alcune questioni specifiche sollevate nel corso di interventi che hanno preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti.

All'articolo 1 il gruppo comunista propone alcuni emendamenti. In particolare l'articolo aggiuntivo 1-bis riguarda il progetto PEC; tale argomento è ripreso anche nell'emendamento 1-ter. Quest'ultimo è composto di tre elementi. Il primo è relativo alla richiesta di un rapporto dettagliato sullo stato di attuazione del programma quinquennale (lo strumento è per altro previsto in forma analoga al successivo articolo 3). Il secondo riguarda la deliberazione da parte del CIPE di eventuali variazioni del programma poliennale (si tratta di una esigenza valida che può, trattandosi di un disposto programmatico e non istituzionale, essere più approssimativamente soddisfatta mediante un apposito emendamento all'articolo 1 del disegno di legge n. 2324 nel finanziamento

dei programmi del CNEN). Il terzo riguarda la formulazione di una specifica relazione sul PEC e sui suoi progressivi stati di avanzamento: si tratta anche in questo caso di una esigenza che può essere soddisfatta da un opportuno emendamento all'articolo 2 del disegno di legge n. 2324 per i motivi che ho già esposto.

L'articolo aggiuntivo 1-quater dispone per la stipula di una convenzione fra il CNEN e gli enti locali interessati all'area del Brasimone, nella quale si sta realizzando il PEC. Il CNEN ha già assolto questo compito con la stipula di un protocollo d'intesa con la regione Emilia-Romagna, che prevede a breve scadenza la firma di un'apposita convenzione con gli enti locali interessati all'area del Brasimone, sia del fronte emiliano sia di quello toscano.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del disegno di legge n. 2818, lo specifico riferimento ai compiti di ricerca e sviluppo richiesto dal gruppo comunista non appare essenziale, perché i compiti di cui all'articolo 1 sono specificati nei successivi punti dell'articolo 2. Non essenziali appaiono le altre leggere modifiche proposte a tale articolo in materia di consorzi e società, in quanto l'autorizzazione da parte del Ministero dell'industria, nel quadro dei programmi rappresentati dal CIPE, e la comunicazione preventiva al Parlamento di ogni iniziativa del CNEN in materia di partecipazioni societarie assicurano al massimo livello un efficace grado di vigilanza in merito.

La richiesta di inserire alla seconda riga dell'articolo 3 « sentito il ministro della ricerca scientifica e tecnologica » è già soddisfatta in quanto tale articolo va integrato dall'articolo 23 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, tuttora in vigore, che recita: « I provvedimenti legislativi relativi al finanziamento dei programmi pluriennali del CNEN, approvati dal CIPE, ai sensi dell'articolo 3 della presente legge, sono approvati dal Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, di concerto con quello per il tesoro, sentito il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica ».

L'istituzione di sedi di confronto fra l'ENEA, le regioni e gli enti locali proposta, credo, in un emendamento Milani trova già pratica attuazione nella struttura organizzativa dell'ente, nella quale opera una sua divisione esclusivamente delegata in rapporto con le istituzioni locali, e nelle convenzioni già stipulate con alcune regioni.

Viene inoltre proposta dal gruppo comunista la soppressione della lettera i) dell'articolo 5 che dà facoltà al Consiglio di amministrazione di deliberare in ordine ad alcune deleghe alla giunta esecutiva e al presidente: la presenza di questa facoltà non sembra un problema di particolare rilevanza se si considera che l'oggetto della delega è espressamente limitato all'attuazione di indirizzi emanati dal Consiglio di amministrazione.

ALESSANDRO TESSARI. Sarebbe opportuno che il sottosegretario esprimesse il parere sugli emendamenti presentati nel momento in cui passeremo all'esame degli articoli e si limitasse quindi a replicare agli interventi svolti in sede di discussione sulle linee generali, facendoci conoscere il suo pensiero.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Poiché sulle linee generali dei provvedimenti vi è stata una larga convergenza, ritenevo opportuno fare alcune valutazioni sugli emendamenti sui quali si può pensare di raggiungere un'ampia intesa. Nell'accogliere l'invito rivolto dall'onorevole Alessandro Tessari, faccio presente che alcune risposte alle richieste di chiarimento avanzate sono contenute nelle valutazioni sugli emendamenti, per cui le fornirò in sede di discussione degli articoli.

Sottolineo che la riforma cerca di risolvere uno dei problemi che le forze politiche e sociali hanno più dibattuto in me-

rito al CNEN, e cioè il patrimonio di energie intellettuali accumulate nell'organismo, e mi sembra che il meccanismo proposto consenta questa valorizzazione. Il Governo insisterebbe affinché gli altri problemi sollevati siano risolti con un ordine del giorno, com'è avvenuto al Senato, dal momento che un rallentamento dell'iter parlamentare potrebbe costituire un'aggravante e non un aspetto positivo.

Il Governo è disponibile a considerare alcuni emendamenti che si rendessero indispensabili — dirò quali in sede di discussione degli articoli —, però con una precisazione: nel caso in cui la legge di riforma non dovesse essere approvata in via definitiva in questa sede, tutti i discorsi fatti (mi riferisco, ad esempio, alla valorizzazione del personale) cadrebbero e alla fine correremmo il rischio che l'ente riformato sia una scatola vuota, senza quelle energie indispensabili per il rilancio dell'ente. Del resto, ci pare di aver riscontrato che diversi emendamenti riguardano l'attività poliennale dell'ente e non la struttura dell'ente come istituzione, per cui tali modifiche potranno essere eventualmente esaminate, e in certi casi accolte, in sede di disegno di legge relativo al piano poliennale.

Ringrazio di nuovo i commissari intervenuti nel dibattito e rivolgo l'invito ad approvare i provvedimenti in via definitiva.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
